

Silvia Boschero

ROMA Un agosto di fuoco per preparare tutto il necessario per una grande manifestazione civile, in piazza, con la gente e la musica. Tanta musica, e di qualità. Musica di amici che hanno aderito immediatamente all'appello dei girotondisti, che hanno fatto di tutto per esserci o che, con enorme rammarico, all'ultimo momento proprio non ce l'hanno fatta.

«Gli artisti sono cinque, in fin dei conti non avremmo potuto fare una Woodstock - ci racconta una delle organizzatrici, Daria Colombo - siamo riuniti qui soprattutto per parlare, per fare politica». Eppure vicino alla mitologica Woodstock ci sono quasi arrivate, se non altro sono stati ben più veloci di molti addetti ai lavori che i concerti in piazza li organizzano di professione. Tutto preparato nel miracoloso tempo di un mese dalla gente comune, organizzata in associazioni, che oggi, a partire dalle 15 in piazza San Giovanni, prenderà parte alla grande manifestazione.

Avion Travel, Luca Barbarossa, Francesco De Gregori, Fiorella Mannoia e Roberto Vecchioni, ecco i nomi. E molti altri se ne sarebbero aggiunti: «Con Nanni Moretti - prosegue la Colombo - abbiamo chiesto, in totale amicizia, a vari musicisti, una partecipazione. Tutti sono stati

“ Un grande concerto nato dal nulla, pagato da nessuno e nessuno che intasca: chiuso il numero degli artisti per motivi di tempo ma le offerte erano molte

14
SETTEMBRE
OGGI
a piazza
San Giovanni

Moretti condurrà la scaletta, Chiuderanno Francesco e Fiorella. Barbarossa: non serve essere di sinistra per capire che la democrazia è in pericolo ”

Oggi ore 15, accordi per la libertà

Sul palco Avion Travel, Francesco De Gregori, Fiorella Mannoia, Roberto Vecchioni e Luca Barbarossa

entusiasti, tutti pagheranno le proprie spese e quelle delle band che gli accompagnano, alberghi compresi». Il primo a dare la sua adesione è stato Francesco De Gregori, ma, sottolineano gli organizzatori, per pura coincidenza, mentre Vecchioni è stato a lungo in forse per via di una fastidiosa operazione che lo ha bloccato poco tempo fa. C'è anche chi ci sarebbe voluto essere, ma non ha proprio potuto, come Francesco Guccini, che non è riuscito nonostante tutta la buona volontà a spostare un impegno improrogabile. E poi c'è chi sarà presente con rinnovata vo-

glia di partecipare, come Luca Barbarossa: «Ho iniziato a partecipare a queste manifestazioni dalle dichiarazioni di Moretti a Cannes; sono stato al Palavobis passando da piazza Navona e sono arrivato fino alla vicenda di Biagi e Santoro alla difesa dei quali aderii con i miei amici dell'Ambr Jovinelli, Serena Dandini e gli altri. Credo di dover qualcosa a queste persone, perché con grande lucidità politica hanno risvegliato in molti, me compreso, passioni sociali, civili, che credevo sopite». Perché una cosa, secondo Barbarossa è indignarsi, l'altra scendere in piazza: «Tutti abbiamo

letto, ci siamo informati, ci siamo scandalizzati, ma nessuno manifestava più. Io stesso ero viziato da una situazione che negli anni passati era piuttosto sotto controllo. Ora stanno accadendo cose molto gravi, si stanno attaccando valori universali che appartengono a tutti. Non c'è bisogno di essere di sinistra - prosegue - per accorgersi che in pericolo c'è la democrazia, ci sono valori per i quali abbiamo lottato in passato e che non vanno dati per scontati. Credo che ci sia indifferenza in buona parte dell'elettorato, specialmente quello che ha votato centro destra». E questa

non sarà certo l'ultima manifestazione per Barbarossa: «Ritengo questi appuntamenti importantissimi per me, per il mio paese, per i miei figli che dovranno crescere in un paese dove la legge è uguale per tutti, dove l'informazione è pluralista, in un paese normale insomma. Ciò non toglie che può governare la destra o la sinistra democraticamente eletta. Insomma due schieramenti opposti che facciano il bene di tutti e non di un singolo individuo o di un gruppo economico. Questo non è successo nella Spagna di Aznar, nell'Inghilterra della Thatcher, nella Francia di Chirac,

che pur è un uomo di destra. E non deve succedere nell'Italia di Berlusconi». Saranno tre le canzoni che Barbarossa eseguirà: «Al di là del muro, una canzone che parla di mettersi in gioco, di partecipare, ma anche *Le cose da salvare* e *Yuppies*, che sembrava un pezzo datato, visto che si riferiva al rampantismo socialista degli anni Ottanta, ma che (dal momento che stiamo pagando ancora l'eredità così pesante di quel periodo), mi sembra giusto ricantare». La scaletta del concerto subirà ovviamente variazioni estemporanee, tutto dipenderà dal presentatore-animatore della grande

giornata. Nanni Moretti, che dopo l'introduzione, farà alternare interventi o blocchi di interventi, alla musica dei nostri cantautori di casa. Quel che è certo è che a concludere la lunga giornata in musica, saranno Roberto Vecchioni e Fiorella Mannoia. «Non ci sono state defezioni - prosegue l'organizzatrice - anzi, molti altri si sarebbero voluti aggiungere all'ultimo momento, ma con grande dispiacere non li abbiamo potuti inserire per motivi di tempo, di scaletta». Sul palco, ci sarà anche chi, nelle scorse manifestazioni, era tra la folla, da comune cittadino, come gli Avion

Travel di Beppe Servillo: «Siamo qui per le ragioni che animano tutti, per la ricostituzione di un senso civico su grandi temi che si è perduto in assoluto, non solo in una parte politica. Abbiamo sempre voluto partecipare -

prosegue Servillo - schierandoci chiaramente. Siamo qui anche perché ormai c'è un'assurda idea della piazza, viene osteggiata come se fosse una cosa scandalosa». Una buona dose di ottimismo nel mondo della musica che sembrava aver abbandonato i temi sociali e civili: «Non credo che la musica possa essere maestra di queste cose, è una presunzione. La musica può essere solo lo stimolo per far sì che ci si incontri e si parli di certe cose. Vorrei che certe tematiche venissero promosse in luoghi adatti, più importanti, come quelli istituzionali».



Quel che risuona nella piazza

Quel che risuona nella piazza, da bocca a orecchio, mattino e sera, noi cerchiamo una democrazia vera contro chi l'ammazza...

Quel che risuona nella piazza, il sogno di ieri oggi e domani, la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, il diritto certo...

Quel che risuona nella piazza, la pace, l'opposizione al governo, Ulivo e Movimenti in girotondo, e altra speranza agli italiani e al mondo...

6 settembre 2002

Gianni D'Elia



«Ecco perché voglio esserci anch'io»

ANTONIO TABUCCHI

«Con noi tutta la cultura italiana e soprattutto tanti cittadini»

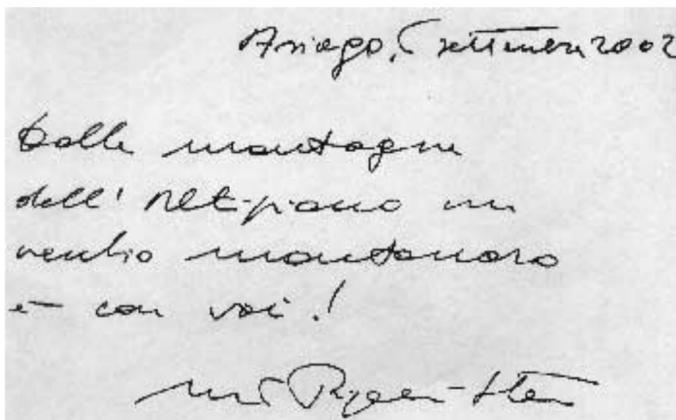
Caro Direttore, qualcosa di inedito e di allarmante è successo in Europa nell'ultimo anno: il presidente del consiglio di un Paese che fa parte dell'Unione Europea, l'Italia, è diventato padrone pressoché assoluto di tutta l'informazione di quel Paese, compresa la Rai, radiotelevisione di Stato.

Questa aberrante situazione, che costituisce una forma di regime, è contraria ai principi basilari di democrazia a cui l'Europa si ispira. E prima o poi l'Europa dovrà occuparsene, visto che all'interno di questo Paese non vedo chi possa risolvere un così grossolano conflitto d'interessi. Del resto Berlusconi, con l'inquietante disinvoltura che lo caratterizza, ha recentemente trattato con un confidentissimo «Tu», di fronte a tutti gli ambasciatori dello Stato riuniti, il presidente della Repubblica, cioè colui che appunto dovrà firmare l'equivoco progetto di legge sul conflitto d'interessi. Se ciò fosse avvenuto in un altro paese europeo, lo scandalo sarebbe stato enorme. In Italia non ha avuto nessun effetto. In un articolo sul tuo giornale, interrogandomi sull'episodio, ho tentato di esporre il problema affinché fosse discusso come meritava, non soltanto dai commentatori politici che disquisiscono ogni giorno dappertutto, ma dai parlamentari dei vari partiti, o da chi occupa cariche istituzionali. La rispo-

sta è stata il silenzio, il che è ancora più allarmante. Insisto. La biografia di Berlusconi la conosciamo, almeno a grosse linee: fu cantante sulle navi da crociera, fu amico di Craxi, fu costruttore edile, divenne miliardario, fu iscritto alla P2, acquistò Mediaset e la Mondadori, acquistò giornali, scese in politica, vinse le elezioni. Cosa significa la stupefacente confidenzialità che egli esibisce con il presidente della Repubblica? Berlusconi, per il posto che occupa (capo di un partito, capo di una coalizione, capo di un governo) e per tutto quello che possiede (giornali, televisioni, case editrici, assicurazioni, supermercati, eccetera) non è persona al di sopra delle parti: ha interessi da difendere, e di che portata. Il presidente della Repubblica è, per ruolo istituzionale, al di sopra delle parti. Qualcuno mi spieghi perché Berlusconi ostenta con il presidente della Repubblica una familiarità e una confidenza così smaccate da essere impudenti, senza che neppure dal Quirinale giunga una nota, come ci si aspetterebbe, che rassicuri almeno gli italiani sul fatto che la più elementare regola di protocollo infranta da Berlusconi è esclusivamente frutto dell'uso improprio che Berlusconi fa dei pronomi personali. Spero non mi si risponda che è perché Berlusconi è uomo arguto e faceto che ama trattare in maniera cameratesca chi gli capita

MARIO RIGONI STERN

«Dall'Altipiano un vecchio montanaro...»



Dalle montagne dell'Altipiano un vecchio montanaro è con voi!

vicino. È una spiegazione che respingo a priori, nonostante la volgarità che è piovuta addosso agli italiani col berlusconismo (per la verità anche nei magnifici anni Ottanta di Craxi, ma con Berlusconi si è raggiunto l'Oscar). Oggi, 14 settembre, a Roma, una manifestazione indetta da una serie di movimenti che denotano l'insofferenza della società civile italiana e di una gran parte dei cittadini che non tollerano l'ennesima legge fatta ad personam, aprirà una breccia nel sistema di consenso obbligato che Berlusconi ha crea-

to con il suo «golpe azzurro». Ma questa manifestazione, oltre che la protesta verso la legge Cirami (la legge che un onorevole di Berlusconi ha cucito addosso a Berlusconi una legge così grottesca che meriterebbe la collocazione in un «vaudeville»), è anche la dimostrazione che il bavaglio all'informazione che Berlusconi sta imponendo ha passato i limiti. Caro direttore, tu sei stato ultimamente obiettivo di bastonature verbali da parte delle truppe d'assalto del Capo. Il motivo è semplice: Berlusconi non si contenta di essere proprietario

della quasi totalità dell'informazione in Italia, vuole far fuori anche quel poco che resta di non suo. Alla manifestazione di oggi, a cui ho dato la mia adesione e il mio sostegno, ci sarà tutta la cultura italiana: intellettuali, artisti, cineasti, attori, scrittori, musicisti, cantanti, filosofi, storici e soprattutto tanti cittadini, tutti coloro ai quali stanno a cuore la democrazia e il pluralismo. Cioè, la nostra civiltà. Perché la nostra civiltà è soprattutto questo: il rispetto delle regole democratiche. Il resto è oligarchie, monopoli, regimi.

Antonio Tabucchi

ENZO SICILIANO

«Quella piazza la preferisco al precotto dei telegiornali»

Caro Direttore, fra piazza San Giovanni e la piazza mediatica che fa circolo compatto fra RaiUno e Canale 5 scelgo la prima. È una magnifica piazza romana, ci si sta in tanti, e ha una lunga, ricca tradizione democratica. Ragioni per andarci ce ne sono molte. Anzitutto, le ragioni della vitalità e dell'allegria. Ma un paese si ammalia se si votano una sull'altra leggi che lo spaccano, giustizia, scuola, immigrazione, rapporti sociali; e la storia del secolo appena chiuso ci dice che non sempre il voto di una maggioranza è salvifico.

Essere in tanti, in piazza San Giovanni, significa contagiare consensi oltre il solco che divide, pare in due mezze mele, noi italiani. Chi ha paura di questa piazza non fa che confortarla nelle sue ragioni, nel giustificare i motivi reali d'appello. La politica nasce da questo, di questo si nutre e si ravviva. Da cos'altro sennò? Appunto, meglio piazza San Giovanni che il precotto di un telegiornale.

Enzo Siciliano

C'ero anch'io
Racconta le tue impressioni,
le tue emozioni dopo la manifestazione
di Piazza San Giovanni
Fax 06/69646217-19
www.unita.it